Volume XXXVII — Saturday, April 26, 1958 — Number 17

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

1922 ANNIVERSARIO 1958

Trentasette anni di annotazioni sovversive.

Si era alle ultime convulsioni dottrinarie conservatrici - ultra - reazionarie - democratiche, che per opera di Thomas W. Wilson pompeggiarono nella vita politica americana di finezza e di ipocrisia, prima, di prepotenza truculenta assetata di potere con Mitchell Palmer, allora ministro di polizia, poi; e gli arricchiti della grande guerra andavano impelagando gli ultimi fremiti d'avventura nelle acque morte delle iniziative sbalorditive di intraprendenti camorristi arrivando fino allo scandolo colossale di Teapot Dome con Harding, quando l'"Adunata dei Refrattari" sorse, il 15 aprile 1922.

Era ancora recente il verdetto iniquo pronunziato da un'accolita di mammalucchi ammiccanti, attraverso le stelle e le striscie, le insinuazioni d'un giudice tristo che con perfidia e finezza da gesuita si abbandonava ad una dissertazione equivoca "su reità di coscienza e coscienza responsabile", contro Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due indocili che avevano avuto la temerità, in tempi tenebrosi di reazione, di elevare alta la voce contro i soprusi perfidi che sbarravano la via all'ascesa dell'uomo verso una vita più consona alla giustizia e alla libertà, tanto inneggiate dai predicatori di tutte le tribune e di tutti i pulpiti di democrazia, "resa salva" dall'intervento dei cannoni; dopo che in suo nome i giannizzeri della grande repubblica avevano buttato da una finestra d'un tredicesimo piano il corpo torturato di Andrea Salsedo.

Il mondo convulso delle grandi tragedie di guerra pareva minacciare l'apocalisse — solo per essere poi riaddomesticato dai preti di tutti i colori e, primi, quei rossi del comunismo bolscevico così come li aveva coniati il grande Lenin, e bono bono ripigliava la corsa verso uno statu quo più oculato, più ponderato . . . più eviratore. Al tavolo diplomatico sedevano tutti i grandi statisti od i loro sostituti a legare indissolubilmente i branchi più riottosi, ormai, ancora una volta alla lassa dei soliti pastori dei tradimenti classici delle mancate insurrezioni. Mentre gl'indocili, consapevoli della sgarrata astuta degli omenoni dell'avvenire che progrediscono . . . all'indietro, insorgendo sia pure individualmente, pur di non mollare, preferivano la morte o la galera quando gli rimenavano precluse le vie dell'esilio, all'inchinare i nuovi padroni più ladri, più ribaldi di quelli che avevano spodestati. Eterna sorte degli audaci che protestano e dimostrano per il diritto conculcato sotto una libertà ed una giustizia . . . incatenate!

Quasi ad accumulare la disperazione della fame alla tragedia lugubre degli orrori della guerra mondiale, vennero le crisi finanziarie, portenti di gloria e di camorra in nome dei simboli. Poi apparve il più furbo di tutti, ad imbrogliare la matassa, e con movenze astute, mentre buttava le briciole agli affamati, salvava i lauti profitti, la biada abbondante ai suoi compari della ricchezza accaparrata. Franklin D. Roosevelt può ben chiamarsi il presidente più furbo, più avveduto che si sia mai affacciato alla prima magistratura della Confederazione degli Stati Uniti, avviando i lavoratori per la strada maestra della legalità e, sopratutto, dando fisime di potere e di valore ai portavoce chiassosi delle unioni del lavoro, incuneò le attività rivendicatrici dell'emancipazione umana in un cul di sacco da cui non si evade se non a prezzo di sacrifici enormi e dubbiosi di riuscita. In Europa e dappertutto i pastori di tutti gli dei simbolici e reali, morti o viventi, ripigliarono la vecchia importanza, copiando, con la protezione dei . . . liberatori, le speculazioni dei colleghi americani. Quel po' che nel mondo si era affacciato promettente di vita umana progressiva in maggior libertà e più equanime distribuzione di giustizia affogò nelle chiese, dappoichè si credette dare maggior lustro all'istituzione più inquisitoriale e oscurantista che la storia ricordi, il papato.

La stolta poltica di Hitler e del . . . grand'uomo di Predappio, cacciò fuori dei confini nazionali quanti ingegni liberi studiosi e intraprendenti non si chinavano all'oppressione imperialista fiancheggiata dal pontefice massimo di Roma.

Dal fascismo al clericalismo in nome di una repubblica prostituita alla libidine d'una congrega che in fatto di dominio ha un'esperienza lunga ed efficace di millenni, dalle speranze alimentate dagli ideali del Risorgimento si passò agli inchini e alle genuflessioni dei baciapile. Ed oggi lamentano l'inefficacia dell'educazione della gioventù, dopo che la stessa gioventù hanno ridato in mano ai preti, in tutto il mondo.

La prima guerra mondiale diede salva in tutto il mondo la democrazia, esponenti massimi, allineati per tempo e per importanza, Lenin e Stalin, Mussolini, Hitler, Salazar, Franco, con la corolla multicolore dei tiranni e tirannelli sud-americani ed asiatici, sorretta tutta dalle forze plutocratiche di Wall Street, e sottoposti. La seconda si chiuse con le prime esplosioni atomiche, ad aprire con l'era dell'atomo quella delle esplosioni termonucleari all'idrogeno, al cobalto, e della completa estinzione del genere umano.

Se l'uomo non ripigli l'ascesa faticosa, più che mai, verso l'emancipazione individuale e collettiva per una società libera, in una convivenza di ragione, di bontà di bellezza che sarà, a marcio disdoro di tutti gli stati e di tutte le autorità, nell'anarchia.

Tino

RECITA A BENEFICIO DE

L'Adunata dei Refrattari

Domenica, 27 aprile 1958, ore 4 P. M.

alla Bohemian National Hall
321-323 East 73rd Street, New York

La Filodrammatica PIETRO GORI
diretta da S. Pernicone

rappresenterà

Sperduti nel buio

dramma sociale in tre atti
di
ROBERTO BRACCO

●

N. B. — Per andare alla sala: prendere la Lexington Avenue Subway e scendere alla stazione della 68.a Strada o a quella della 77.a Strada.

L'APOCALISSE ATOMICA

Le proteste contro le esplosioni atomiche e all'idrogeno si fanno sentire sempre più veementi da parte di personalità di molti paesi. Scienziati, filosofi e scrittori, fra i quali Albert Einstein, Bertrand Russell, Frederic Joliot-Curie e altri, sin dal 1950 avevano alzato la loro voce contro l'uso di energia atomica a scopo militare.

Articoli, discorsi, conferenze, discussioni pubbliche ammonivano costantemente l'opinione pubblica sul pericolo delle precipitazioni radioattive di cui si ebbe un tragico esempio nella sorte dei pescatori giapponesi sorpresi nei paraggi della terribile spiaggia atomica.

Bertrand Russell tentava da anni di organizzare un convegno di scienziati per discutere il problema pressante delle esplosioni nucleari e termonucleari, ma alla cui realizzazione si frapponevano grandi difficoltà. Finalmente, dopo l'appello di Albert Schweizer e il manifesto-protesta dei 18 scienziati tedeschi, il Russell riuscì a fissare il luogo e la data del raduno. Onde evitare le seccature dei botoli ringhiosi dell'immigrazione alla frontiera statunitense, il convegno fu tenuto a Pugwash, un villaggio della provincia di Nova Scotia, nel Canada, e precisamente nella villa spaziosa del mecenate Cyrus Eaton, un industriale liberaloide e liberista di Cleveland, Ohio.

Nella prima settimana di luglio 1957 si radunarono in quel luogo noti scienziati provenienti da dieci paesi: Australia, Austria, Gran Bretagna, Canada, Cina, Polonia, Russia, Giappone, Francia e Stati Uniti. Il Russell, vecchio e malato, non potè intervenire, ma inviò una fiera lettera di protesta contro i responsabili delle esplosioni atomiche (*).

Nonostante le diversità di ideologie degli intervenuti e la differenza di opinioni nei metodi per arrestare le esplosioni nucleari e termonucleari, l'unanimità fu assoluta nella decisione che le esplosioni devono cessare se si vuole conservare la salute del genere umano.

Per parecchi giorni codsti illustri scienziati — fra i quali erano vari premio-Nobel — discussero le fasi apocalittiche di un totale conflitto atomico e all'idrogeno, dilungandosi sulle prove incontrovertibili dell'orribile ecatombe che cancellerebbe la razza umana dalla faccia del globo terracqueo.

La loro relazione fu boicottata dai governi e ignorata dalla grande stampa. Tuttavia essa fu pubblicata dalle riviste liberali in modo succinto e continua ad essere nelle pagine del "Bulletin of Atomic Scientists", la rivista portavoce degli scienziati statunitensi e a cui collaborano scienziati di molti altri paesi.

Codesta relazione dichiara che in caso di

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

guerra atomica fra Russia e Stati Uniti più di cento milioni di esseri umani verrebbero uccisi all'istante per solo effetto delle esplosioni nel primo attacco da ambo le parti. Esplosioni successive ucciderebbero altre centinaia di milioni di persone, atteso che i carnefici siano in grado di continuare le operazoni. Ora, badate bene: a cominciare dal giorno delle esplosioni e nel corso di parecchi secoli successivi grandi moltitudini di esseri umani in tutti i continenti moriranno lentamnte tormentate dalle orribili malattie causate dalle precipitazioni radioattive.

Infatti, lo spazio sarà così saturo di coteste sostanze letali che si richiederanno molti secoli prima che l'atmosfera sia completamente purificata; la polvere avvelenata si depositerà sulla terra, sugli alberi, sui cespugli, sull'erba, nell'acqua, sugli edifici, sulle strade e tutto ciò che l'uomo toccherà, mangierà e berrà, sarà micidiale.

Inoltre, ogni uragano solleverà nugoli di polvere impregnata di residui atomici radioattivi che, portata a grandi altezze, ricadrà poi ovunque sulla superficie terrestre, ripetendo il fenomeno all'infinito. Tutta la crosta della terra, gli oceani, i mari, i laghi, i fiumi, le correnti d'acqua sotterranee, la pioggia stessa saranno permeate di sostanze radioattive micidiali, e lo saranno del pari i mezzi di produzione e di scambio.

Tutto sarà inquinato, compreso i corpi umani, i quali subiranno lentamente il processo inevitabile di disintegrazione al pari di tutti gli esseri viventi, animali e vegetali. Persino il regno minerale verrà perturbato nelle sue composizioni naturali. Milioni di bambini di ambo i sessi nasceranno storpi, sciancati, deficienti, idioti, deformati fisicamente e mentalmente.

Incapaci di costruire alloggi, impossibilitati a fabbricare abiti e produrre mezzi adeguati di sussistenza, le turbe desolate nude e coperte di piaghe, veri ruderi umani, pazze di dolore, vagheranno in preda ad ogni strazio per i campi brulli e deserti e fra le macerie dei casolari, finchè non rimarrà loro che di aspettare "la grande livellatrice" che li assimili alla Madre Terra anch'essa avvelenata dalla bestia umana.

Impossibile che i politicanti che reggono le sorti dell'umanità siano così pazzi da scatenare l'orrendo olocausto? Forse. Pertanto è bene tenere in mente che la pace basata sul terrore dell'equilibrio atomico è sospesa a un filo così tenue che può spezzarsi da un momento all'altro. Un bottone spinto in un istante di stizza o di distrazione, un circuito elettrico, un guasto improvviso ai delicati strumenti elettronici, un missile che sbaglia rotta e le bolge dell'inferno dantesco, preconizzate dalla scienza al servizio dello Stato, saranno realizzate sul pianeta Terra.

Ma anche supponendo, nella migliore delle ipotesi, che il conflitto atomico internazionale venga evitato, rimane il fatto lugubre che nel deserto del Far West, nella tundra della Siberia, nll'interno dell'Australia, negli atolli del Pacifico, le esplosioni nucleari e termonucleari continuano a permeare l'atmosfera di sostanze radioattive le quali, asportate dai venti, precipitano con una crescente densità sulla superficie dei due emisferi.

Non passa giorno senza che scienziati illustri e insigni medici ammoniscano i governanti di Oriente e di Occidente che la radioattività, prodotta dalle esplosioni atomiche e all'idrogeno, è arrivata a uno stadio così pericoloso che non si può aumentare senza compromettere seriamente il benessere fisico dell'Umanità in tutto il mondo in questo seconda metà del secolo ventesimo. Ammoniscono, altresì, che la salute della prosperità è ormai compromessa: che la radioattività agisce in maniera misteriosa sull'apparato riproduttivo degli esseri umani al punto da produrre disastrose mutazioni nellá razza, di modo che le generazioni future nasceranno menomate nel fisico e nella mente.

E che per questo? Gli imperialisti dei due blocchi se ne infischiano profondamente del benessere dell'umanità, la quale deve sempre essere subordinata ai disegni contingenti dei politicanti di tutti i tempi e di tutte le risme. Così le esplosioni micidiali continuano come continua più rapida che mai la produzione delle armi cosmiche nelle quali la mentalità militare ravvisa la suprema apoteosi del proprio furore patologico di distruzione e di morte originato nei tempi oscuri della preistoria.

Nella imminente conquista dello spazio si aprono al sadismo militaresco orizzonti illimitati di crudeltà universale pregustate nelle tragiche manovre atomiche sulla superficie della Terra. Gli strateghi gridano che chi si impossesserà per primo della luna controllerà le vie logistiche degli spazi interplanetari e quindi sarà padrone dei mercati e dei commerci del sistema solare. Nè più nè meno.

Ma qui, terra a terra coi nostri problemi, è più che tragico dover constatare che la malafede dei governi, da ambo le parti del sipario di ferro, non viene rintuzzata dall'opinione pubblica e che i popoli del mondo non si ribellano per fermare una buona volta la pazzia omicida dei governanti sadici e bestiali.

Dando Dandi

(*) Non è significativo che a quel convegno non fosse nemmeno una persona a rappresentare l'Italia papalina?

QUELLI DI TURNO

Venerdì 18 aprile u.s., il corrispondente dall'Italia del N. Y. Times scodellava ai lettori del grande giornale newyorkese una pappardella che proprio non abbiamo potuto trangugiare. Non sappiamo se incompetenza o malafede l'abbia spinto a ironizzare sulla battaglia elettorale in Italia che, a suo parere, invece di trattare problemi concreti di ordine pratico, agita e fanatizza le masse intorno a questioni di diritto fra stato e chiesa. Egli scrive: "La maggior parte della storia medievale si è imperniatá intorno alla lotta tra guelfi e ghibellini, che fu fondamentalmente una lotta tra stato e chiesa. Al giorno d'oggi i toscani che non hanno dimenticato, sono corsi alla risorta lotta, come le anitre all'acqua". Il corrispondente nomina i toscani perchè ancora una volta la sua cicalata, che presume di essere nota informativa sulla lotta elettorale in Italia, piglia spunto dal fattaccio di Prato che ha per protagonisti il vescovo Fiordelli e i coniugi Bellandi. Ripetiamo ancora una volta:

La montatura elettorale di Prato è stata ordita e lanciata dalla chiesa e ciò lo confermano due fatti: 1.o) L'iniziativa della pubblica diffamazione è stata presa dal clero interessato; in apparenza del tutto ingiustificatamente, dato che il matrimonio civile come istituzione giuridica valida e sufficiente è vecchia quanto lo stato italiano e d'allora è stata sempre pacificamente praticata dai cittadini più evoluti. 2.o) La condanna formale del vescovo, indicativa piuttosto di una sconftta morale e teorica, è stata ingigantita dalle dimostranze del papa e dalle conseguenti buffonate, già ricordate da questo giornale, dei clericali più accaniti che evidentemente hanno operato a quel modo proprio nel segreto intento di fanatizzare le masse necessarie in un mo- [illegible] elettorale minaccioso ed oscuro. Ma il corrispondente dice: "I comunisti hanno dato al caso una misura di fatto importante per la campagna elettorale. Uno strepitoso numero di popolo però, allarmato dal giubilo dei comunisti (dopo la vittoria dei Bellandi in tribunale) sono passati dal lato del vescovo. Anche molte persone che non fanno parte del partito democratico cristiano, il quale sostiene i principii cattolici trovano che il vescovo era nei suoi diritti (diffamando i Bellandi). "Quante confusioni, quante inesattezze; forse potremmo dire quanta falsità. Ma non conoscendo bene l'autore dello scritto preferiamo pensarlo come un americano superficiale ed impreparato piuttosto che come un mistificatore di quelli da fare scomparire dalla ribalta. Chiunque applichi serenamente la propria mente per conoscere la pura e semplice successione dei fatti, si renderà conto che i comunisti non c'entrano; non hanno nè macchinato il caso Prato, nè ne hanno accettato l'orditura per compiere un'opera di chiarificazione o di formazione di coscienza civica. Sarebbe stato questo un compito troppo nobile per i servi del Cremlino che a tutt'oggi in Italia si sono dimostrati solo capaci di accodarsi a questa o quella formazione politica e sfruttarne l'iniziativa per la realizzazione parziale ed occasionale dei loro piani di servi sovietici.

La campagna anticlericale in Italia è condotta con serietà e chiarezza da uomini di gruppi laici di nobile tradizione umana e liberale. I settimanali "Il Mondo" e "L'Espresso" ne sono i due organi più battaglieri. Essi nell'accettare la sfida del vescovo Fiordelli hanno solo con buon fiuto vista l'opportunità di fare arrivare in quegli strati de la popolazione più lontani, feudi abitualmente incontrastati dell'ignoranza e del fanatismo rosso o nero che sia, qualche loro parola di luce e di umana dignità.

Vogliamo altresì chiarire al corrispondente del grande giornale americano che il partito democratico cristiano non difende i principii della religione che dovrebbero essere di ordine squisitamente spirituale, bensì i principi o capoccia della chiesa, cioè dell'organizzazione politica più retriva. Legga in proposito dalla stampa italiana le evasioni fiscali chieste come diritto da Giulio Pacelli, nipote del papa regnante e dal conte Stanislao Pecci, pronipote di papa Leone XIII. Solo, recentemente un ministro delle finanze dello stato italiano, giovane democristiano pieno di ambizioni proveniente dall'Azione Cattolica, ha sancito con un atto ufficiale quel diritto, creando la categoria degli evasori fiscali autorizzati. Ha poi risposto con cinismo agli attacchi di quello sparuto gruppo di valorosi giornalisti dei settimanali citati, che eroicamente stanno conducendo la battaglia di moralizzazione contro il moderno nepotismo e l'aggressivo clericalesimo scatenatosi in Italia in questo dopoguerra per la malaccorta protezione di certi amici di oltreoceano, cittadini di potenze vincitrici della guerra in Italia (1).

La lotta anticlericale in Italia non è il diversivo delle anitre che giocano con l'acqua; non è oggi, nè lo era nel Medio Evo, un problema teorico dibattuto con sofismi o questioni di lana caprina per perditempo. E' una lotta impari ma vitale tra oscurantismo e progresso, tra civile umanità e superstizioni abbrutenti propagate da un potere avido e fondamentalmente bestiale. E' per questo che noi anarchici ce ne interessiamo.

Per chiudere con il sorriso di una speranza e con prospettive di un futuro migliore riportiamo due pensieri di Arrigo Benedetti (2), presi da un articolo pubblicato sul "L'Espresso" del 6 aprile u.s. che sembra un accorato appello agli italiani, affinchè

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS
$3.00 per Annum — $1.50 per Six Months
Foreign $4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 17 Saturday, April 26, 1958

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

non si lascino distrarre dalle pagliacciate che le forze antipopolari e antiumane sono solite fare in tempo di elezioni, per confondere i deboli. I lettori americani ne troveranno l'eco in una corrispondenza di Paul Hoffman nel "N. Y. Times" del 21 aprile e gli italiani le vedono con i loro occhi ed avranno più motivo di sentirsene indignati e di stare lontani dai loro promotori (3).

"Le prossime elezioni, ci costringono sol-
"tanto ad essere più documentati, non per
"colpire questo o quell'altro uomo politico
"che non ci sia simpaitco, o che ci abbia
"fatto qualche torto personale, ma perchè
"abbiamo fede nella democrazia e vogliamo
"ricordare agli italiani che, questa volta,
"essi sono in grado di porre fine alle situa-
"zioni più incresciose e deteriorate senza
"tragedie.

"L'involuzione umbertina culminò nel
"regicidio di Monza, al quale seguì il decen-
"nio giolittiano. La crisi del '14 sfociò in una
"durissima guerra. La dittatura fascista
"venne elminata da una sconfitta. . . No,
cari lettori, questa volta non c'è bisogno di
"medicine così forti. Basterà il vostro voto".
O meglio il non-voto, aggiungiamo noi, perchè con una seria e motivata astensione dalle urne, che abbia tutto il peso di una resistenza passiva, si può esprimere e in più alto grado, la propria maturità di coscienza civica.

"Come se le Alpi fossero non soltanto
"un'espressione geografica che definisce i
"nostri confini naturali, ma una specie di
"cortina spirituale e non per questo meno
"robusta. Così i genitori italiani in queste
"settimane preelettorali, hanno l'impressio-
"ne che l'Italia ancora una volta corre il
"rischio di restare divisa dal mondo".

Propria questa segregazione dal mondo civile è la minaccia che pesa sull'Italia, a così breve scadenza dalla caduta del fascismo, ad opera dell'imperante clericalismo. Altro che spettro comunista e frottole di imminenti rivoluzioni sociali, con le quali per due volte si è truffato il popolo italiano e lo si è consegnato mani e piedi legati alla tetra genia dei Torquemada. N. S.

(1) E' da tenere presente che il Pacelli rappresenta gl'interessi della finanza vaticana in alcune importanti società quali il Banco di Roma, la Società Italiana Gas, l'istituto medico farmaceutico Sorono, la società Gestioni Esercizio Navi etc. Il che vuol dire che tramite il decennale carteggio tra Segreteria di Stato del Vaticano, l'ambasciata d'Italia e il governo democristiano gli esponenti papalini hanno chiesto ed ottenuto il permesso di sfruttare il popolo italiano senza dovere pagare, nemmeno come simbolo la piccola percentuale delle tasse. Coraggio e faccia da preti!

(2) Ha subito recentemente una condanna dal tribunale di Roma perchè sul "L'Espresso" di cui è direttore, pubblicò un'inchiesta giornalistica che denunziava gli abusi tutti provati ed accertati dell'amministrazione democristiana della città di Roma. Questa è la moderna morale cattolica: far punire il giusto che reclama giustizia denunciando abusi.

(3) Democristiani, comunisti e monarchici laurini stanno conducendo la loro propaganda elettorale portando in giro spettacolosi carri propagandistici come si usa fare durante il carnevale per reclame di prodotti industriali e ditte commerciali. Povera umanità sballottata tra le assurdità apocalittiche dell'ultraterreno e il solleticamento d'istinti primordiali!

AI LETTORI ITALIANI

*Copia dell'*Adunata *viene mandata a chi ne faccia personalmente domanda, e la spedizione continua ove risulti che il ricevente s'interessa alla lettura e alla diffusione di questo giornale.*

L'amministrazione non pretende dai lettori che risiedono in Italia compensi in cambio; domanda soltanto che coloro i quali ricevono L'Adunata *gratuitamente, e sono nella posizione economica di poterlo fare, mandino l'equivalente del costo del giornale a quella qualsiasi iniziativa dei compagni d'Italia nella cui attività preferiscono solidarizzare.*

ATTUALITA'

I.

La scomparsa, due anni fa, del profugo spagnolo, prof. Galindez, che si presume essere stato sequestrato nel cuore di New York da agenti della dittatura di Rafal Trujillo tiranno di San Domingo, ha sollevato molto clamore ed un'ondata di proteste che continuano ancora. Trujillo è un dittatore di tipo fascista, e da gente simile non c'è nulla di buono da aspettarsi. La sua bestialità è arrivata al punto di eliminare due dei pretoriani — due aviatori, uno americano e l'altro dominicano — che avevano preso parte al rapimento del prof. Galindez.

II.

Gli Stati Uniti sono un paese democratico e i suoi poliziotti non dovrebbero emulare i sicari dei dittatori. Invece. . .

William Heikkila, disegnatore di San Francisco, è nato in Finlandia 52 anni fa, quando la Finlandia era una provincia imperiale dello Czar Nicola II. All'età di **due mesi e mezzo** William Heikkila fu portato negli Stati Uniti dove è poi cresciuto ed è rimasto senza procurarsi la naturalizzazione del Paese. Una ventina d'anni fa, quando i comunisti tendevano la mano a tutti, compresi ai preti, William Heikkila entrò nel partito comunista U.S.A. per uscirne poco dopo vent'anni fa, al dire della di lui moglie americanissima. Dopo la promulgazione delle più recenti leggi restrittive dell'immigrazione, Heikkila fu arrestato e sottoposto a procedimento di deportazione. Il procedimento durava da una decina d'anni. Nel 1953 la Suprema Corte aveva riconosciuta valida la deportazione, ma in seguito a nuovi ricorsi il condannato rimaneva libero sotto cauzione di cinquemila dollari. Il suo ricorso doveva essere giudicato dalla Federal District Court di San Francisco il prossimo 2 maggio.

Se non che, alle ore 5 pomeridiane di venerdì 18 aprile, William Heikkila fu arrestato da poliziotti al servizio dell'autorità di immigrazione, condotto direttamente al campo d'aviazione di San Francisco, caricato a bordo di un aereoplano in partenza per la Finlandia, senza nemmeno permettergli di prendere una camicia di ricambio.

Soltanto quando l'apparecchio era arrivato fuori della giurisdizione degli S. U. fu la moglie di William Heikkila informata della sua involontaria partenza: verso la mezzanotte. . . . (A.P., 19-IV).

III.

Il secondo satellite russo, lanciato in orbita il 3 novembre 1957 è rientrato nell'atmosfera terrestre ed è andato distrutto lunedì della settimana scorsa, 14 aprile 1958. Nell'intervallo aveva completato 2370 giri intorno alla Terra percorrendo complessivamente circa 621.000.000 di miglia.

IV.

Cinque funzionari del Partito Comunista, sezione del Missouri, condannati nel 1954 dalle Assise federali di St. Louis per associazione a scopo di propaganda sediziosa — i quattro uomini a cinque anni ciascuno, la donna a tre anni di reclusione — si erano appellati in seguito alle decisioni della Suprema Corte dell'anno scorso, domandando l'annullamento puro e semplice del processo. La Corte distrettuale ha invece ordinato che tutti e cinque siano sottoposti a nuovo processo ("Times", 5-IV).

Questa è una caratteristica statunitense: quando la polizia non riesce ad ottenere una condanna valida in un modo, ne prova altri finchè non riesce al suo scopo.

V.

Quel capitano Marvin E. Kemp, dell'esercito statunitense d'occupazione in Corea, che lo scorso 25 febbraio aveva fatto inchiodare il quattordicenne coreano Kim Choon Il entro una cassa di legno da imballaggio per trasportarlo in elicottero ad un accampamento situato 25 miglia distante è stato processato dal tribunale militare di Seoul: al pagamento di una multa di $1.200 in sei rate mensili, ad una reprimenda solenne, ed all'interdizione da qualsiasi posto di comando per un periodo di sei mesi ("Times", 12-IV).

Dopo di che, con quella faccia da manigoldo che ha, potrà riprendere la sua carriera di aguzzino.

IL MIO ATEISMO

. . . Gli idoli non esistono che per me: basta che non li crei più perchè essi più non siano; vi sono delle "potenze superiori" soltanto perchè sono io che le innalzo al disopra di me, mettendo "io" al disotto di esse.

Max Stirner
"L'Unico" (ediz.: ital.: Milano 1923)

Non c'è forse niente che tanto deploro quanto la polemica tra compagni, mai non dimenticando che questa parola deriva dal vocabolo greco che significa guerra. E l'individualista alla sua maniera ch'io sono ha orrore della guerra, di tutte le guerre: tanto le civili quanto quelle tra i popoli. Così, non è in qualità di polemista che desidero conversare con "L'Individualista" per definire qualcuna delle mie posizioni, riferendomi al suo articolo "L'Ateismo di E. Armand" apparso su "L'Adunata" dell'8 febbraio scorso. Diverse circostanze mi hanno impedito d'inviare con più sollecitudine questo scritto.

Dirò per cominciare che avrei preferito che "L'Individualista" invece di soffermarsi a esaminare dei passaggi staccati del capitolo 41 de "L'Iniziazione Individualista" (Il mio ateismo), avesse tenuto conto dello spirito generale che questo capitolo emana.

Ricorderò di sfuggita che la parola "an-archico", considerata in sè stessa, contiene un senso negativo, un'attitudine profondamente **negatrice** tanto sul terreno politico, quanto su quello filosofico; ma è questo un soggetto che mi trascinerebbe troppo lontano. Mi contenterò per questa volta di rinviare il lettore a quanto ne è detto "L'Iniziazione", in merito a l'etimologia di questa parola.

In riguardo a "Dio", il mio atteggiamento è questo: a parte l'utilità di queste tre lettere che servono alla mia propaganda atea, non ho alcun bisogno di pensarvi o di riflettervi nel corso dei miei rapporti coll'agglomerato sociale, con quelli che ho con i miei compagni, e ancor meno durante gli sforzi che compio per meglio conoscere me stesso. Dunque non mi servo di questa parola che quando discuto con dei deisti o dei teisti di un genere o d'un altro, che cercano di convertirmi alla loro fede, facendo tutti gli sforzi per persuadermi che esiste un'entità — Dio.

Io veramente non schivo mai la discussione, ma penso che questo Maestro dei Maestri, questo Padrone dei Padroni, questo prodotto della loro immaginazione (o della loro debilità mentale) non stà **a me** a dimostrarne l'esistenza, poichè io la nego; stà **a loro** a provarmi la realtà dell'oggetto della loro fede — buona o cattiva che sia — indicandomi semplicemente dove dimora o dove potrei incontrarla per parlarle della sua azione sulla terra e di tant'altre cose interessanti.

Ora cosa succede? Succede che il deistà o il teista invece di fornirmi queste semplici informazioni che mi obbligherebbero a inchinarmi immediatamente, mi risponde invariabilmente definendo, o cercando di definire, questo suo Dio: Indispensabile Orologiaio, Grande Architetto dell'Universo, Intelligenza Suprema, Cellula Iniziale, Dittatore, regolatore o legislatore cosmico, Fisico supremo, chimico o meccanico, ecc., ecc. (Non menziono queste curiose definizioni che per ironeggiare questo "vertebrato gassoso" caro a Haeckel). C'è anche il "puro spirito": locuzione che dichiaro essermi assolutamente incomprensibile! Io non domando tanto! Tutto quello che io desidererei sarebbe che mi s'indicasse come mi potesse essere possibile avvicinarmi a questa straordinaria Entità. Ma il credente resta ostinatamente muto, ed è normale nemme-

no lui non l'ha mai veduta nemmeno lui non l'ha mai incontrata, nemmeno lui non ha mai udito il suono della sua voce. E allora, malgrado la simpatia che il credente possa ispirarmi, sono obbligato a rendermi conto della sua assoluta impossibilità a dimostrarmi l'esistenza materiale del suo "Dio". Così rimango un negatore; un ateo.

Evidentemente che la semplice negazione dell'esistenza di Dio non prova affatto la sua inesistenza. Però si può negare l'esistenza dell'America o dell'Australia e tuttavia è bastante un viaggio in bastimento o in aeroplano per rendersi conto che questi continenti esistono, mentre che l'esistenza di Dio, di Allà, o di altra marionetta della stessa specie non è verificabile in nessuna maniera. La mia posizione non può dunque cambiare.

* * *

Il credente adorna la sua Divinità di parecchi attributi: Onnipotenza, Somma Bontà, Onnipresenza, Assoluta Conoscenza, Suprema Saggezza, Ineffabilità, ecc., (attributi ch'io vorrei possedere anche in piccola parte, e augurarmi che i miei amici ne fossero posseduti!) ma non è difficile accorgersi che non sono che creazioni del cervello umano. Voglio dire del cervello del credente, a cui è impossibile, per restare devoto al suo Dio, d'immaginarlo in maniera differente che antropologicamente; di **vederlo** in altro modo di come l'ha pensato, con delle qualità e degli attributi non oltrepassanti la sua capacità di comprensione e d'immaginazione. La mitologia e le fiabe per i bambini ci mostrano chiaramente quanto il cervello umano è capace di creare nel campo della fantasticheria.

Il gergo metafisico, spirituale o filosofico — a seconda del **tono** usato — che si associa a tutto quanto ha attinenza a Dio, ha servito e serve ancora, ben lo sappiamo, a creare nei devoti, che se ne nutrono, uno stato di rassegnazione e di passività di cui approfittano un certo numero di astuti privilegiati per dominarli e asservirli. Se ritenessi utile dilungarmi su questo tema, non credo mi sarebbe difficile — almeno lo spero — far passare al vaglio, a uno a uno, tutti gli attributi e tutte le qualità di cui bizzarramente si riveste l'Idolo, e farne risortire l'impostura e il non senso. Ma siccome sò che dalle colonne di questo giornale non mi rivolgo in generale, che a dei miscredenti e a degli èmpi come me, non credo valga la pena di perdere questo tempo e rubare questo spazio.

Sono dunque ateo perchè mi rifiuto di credere in Dio, di cui è impossibile dimostrami l'esistenza. E sono ateo perchè la credenza nel divino fà del devoto lo schiavo d'un'idea fissa, cose in perfetta antitesi al **mio** an-archismo. Il **mio** senso individualista della vita ignora Dio che, inesistente, non può essergli che indifferente.

* * *

Quando, nel corso d'una discussione con dei credenti, affermo che non ho proprio bisogno di Dio, nè di pensare a lui per sapere la linea di condotta che devo seguire nella vita, la mia intenzione è di rispondere ai preti e agli educatori religiosi d'ogni risma i quali affermano che senza la religione e senza una forma di devozione qualunque all'uno o all'altro dei loro fantocci, si sarebbe continuamente sotto l'impero della perversità e dei peggiori istinti a cui sarebbe impossibile il sottrarsi. Sostengo, al contrario, che è proprio non tenendo in alcun conto l'ipotesi Dio nella mia attività quotidiana, che mi sento perfettamente capace di mantenere le mie promesse; di concludere degli accordi con altri e di saper tenere fede alle clausole stabilite; di non immischiarmi nell'esperienze che i miei compagni tentano di realizzare tra loro aiutandosi a vicenda; di cercare in qualunque occasione i mezzi migliori per vivere di buon accordo, e infine, di fare tutto il possibile per dominare quelle delle mie tendenze che ritengo nocive ai rapporti che ho con i miei amici.

Non pretendo d'essere il centro dell'universo: sono il centro del mio universo, e ritengo che sia già abbastanza. Non credo all'immortalità della **mia** anima, come non credo all'immortalità dell'anima in generale.

Allorquando, morto, sarò ridotto allo stato di putrefazione o di un pugno di cenere, non ci sarà per **me**, non esisterà più **per me**, che il nulla. Tutto quello di cui non ho coscienza, che non è l'oggetto della mia percezione, della mia volontà o della mia gioia, lo ritengo nullo.

Può darsi che qualche compagno abbia di me un ricordo che voglio sperare indulgente e tutto finirà qui. Tuttavia io ignorerò anche questo. Il mio punto di partenza è stata la mia venuta **incosciente** nel mondo, il "terminus" è alla porta d'uscita. Tra questi due punti si estende il **mio** universo, ed è per questo che sono "presentista". Che ciò si qualifichi d'ego-centrismo non ha alcuna importanza. Non ho che una vita da vivere: la mia.

Quando dichiaro che la scienza è una concezione antropocentrica, intendo dire che le sue rappresentazioni sono relative alla capacità d'intelligenza della specie umana.

E' probabile che le formiche vedano il mondo in modo differente del nostro, e senza dubbio sarà così per altri organismi viventi sul nostro globo. Poichè si tratta in parte d'una questione d'ottica. Il problema non si aggira qui sull'esistenza del mondo, bensì sull'esattezza della sua rappresentazione. Il fatto scientifico, per essere compreso, è ridotto necessariamente al livello umano; alla scala dell'intelligibilità dell'uomo serventesi della parola per comunicare con gli altri. Questo però non implica che l'uomo abbia un'idea esatta del cosmo e dei fenomeni che su questo si sviluppano. Quando Otto Struve ci racconta che nella Via Lattea si trovano dieci milioni di pianeti (se la mia memoria non mi tradisce) i di cui ospiti sono dotati d'intelligenza, posso ben domandarm quante immagini e di che sorta, possono farsi dell'universo, queste masse d'esseri intelligenti (?). Arriva anche a me, di tanto in tanto, di far lavorare la fantasia per mio piacere.

Ecco delle povere risposte alle questioni piene di brio poste da l'"Individualista" nel suo articolo, e che probabilmente non lo soddisferanno. . . .

Quello che io voglio attualmente — all'ora presente — quello che più m'importa, è il sentimento profondo che non sono solamente un ateo, ma che sono un an-archico al quale lo Stato oppone la sua forza e la sua autorità per impedirgli lo sviluppo della sua individualità (come per impedire quella dei suo compagni di lotta). Lo Stato, Ostacolo e Nemico no. I: lo Stato-Idolo, lo Stato-Chiesa, lo Stato-Potere politico, lo Stato-Imposizione sociale. Credo d'avere la certezza di avere negato, rigettato e ripudiato tutti questi "fantasmi"; per esprimermi alla maniera di Stirner.

Anche se per caso dovessi esserne diminuito non voglio in alcun caso che qualcuno di essi accompagni il mio pensiero.

E. Armand

1 aprile 1958

Non vi sono, non vi possono essere deputati-operai, ma semplicemente degli uomini che hanno cessato di essere operai e di servire la classe operaia per diventare dei borghesi e dei servitori di diversi apparati del regime capitalista. Coloro che ancora oggi si illudono di mettere lo Stato al servizio dei proletariato, fanno tutt'al più l'apprendistato della burocrazia con la benedizione della borghesia. Il regime parlamentare finisce per assimilare tutti coloro che sono arrivati ad esso con lo scopo di farvi dell'opposizione.

J. Presley

Fare il bene

Ma che cosa è questo bene? I cattolici per lungo tempo giudicarono che fare il bene significava far schiavi i miscredenti, bruciare gli eretici. Oggi si accontentano di insegnare ad ubbriacarsi ai maomettani, ed a facilitare lo sviluppo del cancro ai Buddisti con l'uso delle carni.

Fare il bene per gli inglesi significa restare immobili tutta la domenica, come cippolline sott'aceto. Al più, fare la carità di un penny ad un mendicante con la mano sinistra, visto che con la destra hanno l'abitudine di occuparsi di affari più redditizii. La mano destra non sappia quello che fa la sinistra. Se non equivoco, è nel Vangelo.

Per gli americani degli Stati del Sud fare il bene significa ancor oggi vietare l'entrata in un ristorante per i bianchi, ai neri; siano pure alti diplomatici.

Insomma, questo fare il bene sta in tante salse che a ripensarci mi sono sempre trovato disorientato, con parecchia difficoltà a ritrovarmi.

Vi fu un tempo nel quale rimasi colpito da una frase tolta da un testo che ritengo indiano: "The Kasidah of Haji Abdu-el-Yedzi". La frase diceva: "Do good for good is good to do": Fa il bene perchè è bene fare il bene. La frase mi colpì però sopratutto per quanto seguiva: "Spurn bribe of heaven and threat of hell": Disprezza le seduzioni del cielo e le minaccie dell'inferno". Insomma, occupati dell'al di qua, non dell'al di là. In fondo, quanto ci diceva Ingersoll: "Il tempo per essere felici è questo; il luogo per essere felice è questo". Lasciamo l'interpretazionee dell'aggettivo "felice" a ciascuno secondo il suo giudizio, constatiamo che anche quì si parla dell'al di quà e si diffida dell'al di là!

Tuttavia, se le diverse religioni danno al concetto di bene un differente significato, è da chiedersi quale significato potrà dare a questo termine una morale fondata sulla ragione, sui fatti controllati e le possibilità umane.

In altra nota, ho cercato di porre in rilievo come la vita abbia un'abitudine su questa Terra che risale e si continua senza interruzione da mille milioni di anni, che di conseguenza non pare un criterio del tutto superficiale quello di basare la nostra morale sopra questa norma che si è mostrata capace di trasformare il minerale prima in un vegetale, questo in animale, ed in fine dagli animali ha tratto l'uomo.

Come ancorare la parola ed il concetto di bene a questa rispettabile tradizione convalidata dai fatti, dalla ragione e dalle possibilità nostre?

Si tratta di una di quelle ricerche che non hanno nulla a che fare con la politica, anche se questa sbraita che vuole il bene delle classi diseredate; forse ponendole al posto delle privilegiate, e viceversa.

Che non ha nulla a che fare con l'economia, se i ricchi sono i più adatti, appunto per i loro mezzi, a fare . . .il male ed i poveri nella quasi impossibilità di darsi tali lussi; al più in quantità omeopatiche.

Si tratta di una di quelle ricerche che qualcuno può ritenere inutili perchè lascia poi ad ognuno la libertà di trasporre il concetto nell'azione. Noi riteniamo che, allo stesso modo col quale la materia del nostro Universo ha scelto poche abitudini di base dalle quali poi ha tratto un insieme stupefacente di variazioni armoniche, così la società degli uomini è sollecitata da cento stimoli diversi ad unificare le norme della sua vita, norme entro le quali potranno sbocciare fiori di ben diversa forma, colore e profumo, se pure tutti identicamente inquadrati nello stesso schema fondamentale.

Discutere su ciò è bene per noi uomini del ventesimo secolo e non può fare a meno di fissare l'attenzione dei più sinceri, dei più suscettibili ad una responsabilità comune.

E allora vediamo se la mia opinione su ciò che è bene vi soddisfa. Io ritengo sia bene quanto facilita i rapporti fra l'individuo e

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

l'ambiente, quanto riduce l'attrito fra l'io ed il mondo esterno.

Qui dio non entra per un bel nulla, per un bel nulla entra la politica, l'economia stessa non ha voce in capitolo; qui altro non si richiama che quella legge di evoluzione per la quale il migliore è destinato a sopravvivere, il migliore essendo il più adatto all'ambiente, cioè quello che sopporta il minimo sforzo per sussistere là dove si trova.

E' sotto questo punto di vista che anche una piccola quantità di grasso regalato all'esquimese nel suo "igloo" è bene, perchè gli permette di alimentare la fiammella del suo minuscolo sistema di riscaldamento; là dove il regalare un termosifone ad un abitante dell'Africa equatoriale nulla direbbe a costui, non avrebbe alcuna missione di bene in suo confronto.

Riportando il concetto di bene ad un concetto vecchio, come indicato, di mille milioni di anni, il sorgere di una morale laica diverrà costruzione ancorata nel più profondo del tempo, sulla più solida base delle fondazioni.

Tutta la navigazione nei mari del mondo è stata resa possibile dalla scoperta della bussola; far navigare l'umanità è compito egualmente difficile, a meno di darle un punto fisso sul quale regolarsi. Un punto fisso per tutti; ognuno poi nella libertà di andare dove vuole, pur sapendo così e la sua direzione e la sua responsabilità.

Che gli uomini abbiano finito di bisticciarsi in un giorno non lontano, ritengo sia illusione, al più, questo augurio; ma che essi si pongano una volta per sempre d'accordo su quello che è bene e di contrapposto quello che nuoce, questo sì parmi possibile, dando un colpo di scopa a cento altre diverse definizioni, una per una tentativi a caso per risolvere il problema che è fondamentale.

E' il povero Adamo il primo che cominciò a mordere il frutto del bene e del male. Poi ne ebbe parecchio mal di stomaco; la società umana ancora ha ben gravi difficoltà a digerire e polpa e scorza e semi della mela simbolica. La cultura, le ricerche scientifiche in tutti i campi hanno creato, a mio parere, il succo gastrico necessario e sufficiente a trasformare il frutto dell'albero del bene in sostanza da noi facilmente assimilabile. Gli animali inferiori a noi lo hanno trovato da tempo, questo succo gastrico, e ne usano efficacemente; per l'uomo, chi è venuto a confondere le carte in tavola è stato quel tanto in più di cervello che noi abbiamo in loro confronto e chiamiamo controllo.

Chi controllerà i controllori sarà a mio parere la sovranità di una vita che vanta ben mille milioni di anni solari.

Si tratta di un apprezzamento.

D. Pastorello

Quelli che ci lasciano

Dopo vent'anni di segregazione dalla vita in una casa di salute per tubercolosi, il 4 aprile u.s. si spegneva a City of Hope, California, il compagno LUIGI MAZZACANE.

Ebbe mente serena e coscienza piena fino all'ultimo; rifiutò le insidiose offerte del prete e del pastore, diede testimonianza di convinzione ferma che non si china ai simboli bugiardi, dicendo alta e forte l'essenza del suo pensiero ribelle di anarchico. Sino all'ultimo ricordò i compagni che aveva conosciuto e coi quali aveva cooperato nelle nostre iniziative e per il nostro giornale molti anni addietro, quando la malattia che non perdona non lo aveva ancora assalito. Riceveva l'"Adunata" regolarmente trovando in essa conforto nelle ore lunghe tristi e solitarie e raccomandava che dopo la sua morte all'amministrazione fosse comunicata la notizia del suo decesso. Cosi' mori' come era vissuto pensando sempre all'ideale che lo univa a tutti i compagni di fuori.

Bruno Pedrola

* * *

Sabato 19 aprile ha cessato di vivere in Somerville, Mass. dove abitava, il compagno NATALE ALTOBELLI all'età di 66 anni. Era un militante di antica data, convinto, largamente conosciuto dai compagni assiduo frequentatore del nostro Circolo di East Boston. Era malato da qualche tempo ed ora la sua scomparsa scava un altro vuoto nell'ambiente nostro. I suoi resti furono cremati. I compagni del Circolo Aurora addolorati si associano al cordoglio della famiglia colpita.

Circolo Aurora

PARLAMENTARISMO

(teoria e pratica)

La copia francese. — La storia del Parlamento francese è la storia di numerosi tentativi fatti per copiare il sistema inglese. Dopo Montesquieu e il suo "Spirito delle Leggi", dove emula l'inglese Locke, e dopo Voltaire e le sue "Lettere filosofiche", dove fa l'apologia dell'Inghilterra, i teorici tengono sempre gli occhi fissati sull'altra riva della Manica.

Rousseau, però, enuncia i maggiori problemi rivoluzionari e sente talvolta l'imporza dell'inganno parlamentare arrivando così a dire: "I deputati del popolo non sono dunque, e non possono essere i suoi rappresentanti, sono soltanto i suoi commissari: non possono concludere nulla di definitivo" ("Contratto Sociale. III, 15); opupre: "Nel momento stesso che un popolo si da dei rappresentanti esso abdica alla sua libertà".

La Rivoluzione doveva poi confermare questi timori. I deputati agli Stati Generali erano stati eletti per mezzo di un suffragio complicato (indiretto e per ordini), ma almeno universale. Ma non appena essi si furono proclamati assembleea costitunte ed ebbero aboliti gli ordini privilegiati, escogitarono (Costituzione del 1791) un sistema elettorale non meno indiretto, ma sopratutto tale che soltanto i ricchi erano elettori (suffragio censuario). Così fu infatti eletta l'Assemblea Legislativa, che ebbe tuttavia un regno brevissimo dato che un fattore extra-parlamentare venne a turbare il sistema. Con le giornate rivoluzionarie del 20 giugno e del 10 agosto 1792 il popolo di Parigi lo annullò, mettendo la Comune di Parigi al posto della monarchia costituzionale e plutocratica. La Convenzione eletta in queste circostanze rimase fino al 1848 il solo esperimento di suffragio universale. Il popolo di Parigi andò pertanto esaurendosi contro di essa. Con le giornate del 31 maggio e del 2 giugno 1793 provocò la caduta dei Girondini. Con quelle del 4 e del 5 settembre dello stesso anno riuscì a stimolare alquanto i Montagnardi; ma questi compresero donde venisse ormai il pericolo e insieme a Robespierre ritorsero il Terrore contro i "sanculotti". S'incominciò coll'arrestare gli "Arrabbiati" (J. Roux Varlet, nel settembre del 1793); poi senza sforzo eccessivo si decapitarono la Comune e le Sezioni, e si liquidarono gli Hebertisti (marzo 1794). La Convenzione vinse su tutta la linea e, arrivato termidoro, non le rimase più che da sbarazzarsi di Robespierre e degli altri rivoluzionari che avevano consolidata la borghesia (luglio 1794). Ormai il Parlamento era onnipotente e non avrebbe più permesso al popolo di imporgli la via da seguire. Gli ultimi sussulti popolari del 12 germinale e del 1 pratile (aprile-maggio 1795) le fecero però ancora tale paura che l'esercito venne mandato a reprimere e a disarmare i lavoratori dei sobborghi.

Ma ormai le basi del sistema sono fissate: una borghesia ben provvista e vittoriosa servita da un personale parlamentare sperimentato, i convenzionali. Attraverso tutti i tentennamenti superficiali del regime (Direttorio, Consolato, Impero, Restaurazione, Monarchia di luglio, ecc.) questi ultimi rimarranno al loro posto vita natural durante e si perpetueranno con quelle famose dinastie borghesi che tuttora governano la Francia.

Attraverso tutte le costituzioni e le carte degli Anni III, VIII, X, XII, 1814, 1815, 1830, 1848, 1852, 1870, 1875, 1946, prendono forma definitiva le istituzioni attuali adottando per via nomi diversi:

— Un esecutivo inizialmente collegiale (Direttori, Consoli) si riduce in breve tempo ad un solo **capo di Stato** (Primo Console, Imperatore, Re, Presidente, Imperatore, Presidente).

— Un legislativo composto:

a) da una **Camera bassa** (Consiglio dei 500; corpo legislativo affiancato dal Tribunato, poi solo; Camera dei rappresentanti, dei deputati; Assemblea legislativa, Corpo legislativo; Camera dei Deputati) eletta sempre più "democraticamente" e assumentesi tutto il potere.

b) da una **Camera alta** (Consiglio degli Anziani; Senato; Camera dei Pari; Senato; Consiglio della Repubblica) eletta o designata in maniera da essere più reazionaria e da frenare qualunque provvedimento riformatore.

c) da una **Camera amministrativa** (Il Consiglio di Stato, istituzione talmente solida che non ci si preoccupa nemmeno più di citarla nei testi costituzionali e che funzionò persino sotto l'occupazione nazista).

Nel corso del XIX secolo emerge empiricamente un governo di **Gabinetto** responsabile dinanzi al Parlamento. Un primo ministro tende ad affermarsi, sotto il nome di **Presidente del Consiglio**; di lui non è nemmeno menzione nella Costituzione del 1875, solo in quella del 1946 la sua esistenza è legalizzata.

Nel XX secolo, i **partiti organizzati**, arbitri delle elezioni, prendono il posto dei semplici "gruppi parlamentari" fluttuanti ai quali aderivano ogni anno i deputati **dopo** l'elezione. Anche l'esistenza costituzionale dei gruppi parlamentari data dal 1946; i partiti sono ancora costituzionalmente inesistenti.

La molteplicità dei partiti è zelantemente mantenuta grazie all'inesistenza di un sistema elettorale fisso. Ogni assemblea decide con una nuova **legge elettorale** il modo come sarà condotto lo scrutinio successivo, ognora preoccupata di evitare qualunque cambiamento nell'equilibrio delle maggioranze.

Per tal modo il regime parlamentare è diventato il potere politico della maggioranza. E' infatti il principio della volontà della maggioranza quello che obbliga il Gabinetto ad essere "responsabile" verso il Parlamento, vale a dire a dimettersi quando la maggioranza lo vuole. Ora, tale maggioranza è piuttosto mobile. Leon Blum, nel suo scritto "La riforma governativa" conclude che "il regime parlamentare è il regime dei partiti".

Si vede dunque che, copia imbastardita del modello inglese, il sistema francese arriva ad un risultato alquanto diverso; e da questo sono partiti gli autori delle Costituzioni europee del dopo 1919 (Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Paesi Baltici, Grecia, ecc. . .) facendo propria la variante francese del regime parlamentare (inglese), una variante sistematizzata, dogmatizzata, "razionalizzata", come dice il costituzionalista Mirkine-Gutzevitch che ne fu preconizzatore. La "razionalizzazione" riguarda il modo di determinare la "fiducia" nel governo, l'iniziativa e l'approvazione delle leggi e l'andirivieni di queste fra una Camera e l'altra. La Costituzione repubblicana di Spagna, del 1931, è stata in Europa l'ultima derivazione di questo nuovo diritto costituzionale.

Dal 1945 in poi, altre costituzioni, segnatamente quelle dei paesi usciti dallo stato coloniale, hanno continuato quella figliazione giuridica. E la Costituzione della IV Repubblica (1946) è a sua volta soltanto una variazione francese della razionalizzazione germanica o lettone o lituana.

* * *

Altri Regimi. — Tale è dunque il regime parlamentare nel senso stretto: un Parlamento governante per mezzo di un Gabinetto responsabile davanti a quello, con un "capo del governo" (Premier, Presidente del Consiglio, Cancelliere, ecc. . .) distinto dal capo dello Stato (Presidente della Repubblica o Monarca).

Esistono tuttavia altri regimi dotati di Parlamento non meno sovrano, ma senza governo responsabile davanti a lui. I giuristi danno a tali regimi soltanto per estensione il titolo di regimi parlamentari.

Così il sistema **presidenziale** degli Stati Uniti è fondato sulla più vecchia costituzione scritta che esista al mondo. Un Presidente, capo dello Stato e capo del governo nello

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

stesso tempo, eletto dal popolo, nomina i ministri responsabili verso di lui solo e non verso il parlamento (Congresso). I due poteri, legislativo ed esecutivo, sono uguali e indipendenti. Questo sistema, fondato su di un esecutivo monocratico e sulla rigorosa separazione dei poteri, ha esercitato una grande influenza. Non va trascurato che si regge anche sull'alternazione dei due partiti che si contendono regolarmente il potere; ognuno di essi, al momento della vittoria, sostituisce immediatamente tutto il personale amministrativo — fino ai portieri ministeriali — con i propri aderenti (Spoil-System — Sistema delle spoglie). Nessuno dei due essendo per definizione a sinistra o a destra, tutto dipende dalle "macchine" locali che presentano i candidati.

Questo regime, che si è dimostrato finora stabile negli Stati Uniti, ha dato nei paesi dove fu trapiantato risultati diversi, spianando la via al "caudillismo" (nell'America latina dove è la regola generale), al bonapartismo (II Repubblica in Francia) e all'hitlerismo (Germania di Weimar). E' il regime plebiscitario che il de-Gaullismo ha sempre invocato.

Altre possibilità è quella del sistema esecutivo collegiale associato al governo d'Assemblea. E tale è il regime esistente nella Svizzera, dove non esiste nè capo dello Stato, nè Gabinetto, ma un Consiglio Federale di sette membri eletti, e in pratica rieletti dal parlamento, ognuno dei quali è alla direzione di un dicastero ministeriale ed esercita la presidenza per turno. Questo sistema è stato recentemente addottato dall'Uruguay, la più pacifica delle repubbliche latino-americane.

J. Presley

(Continua)

MORALE DELLE RELIGIONI

In questi tempi in cui si parla tanto di morale e di moralità non si può fare a meno di parlarne anche noi.

Un illustre storico e filosofo cattolico ha scritto: "Gli inventori della religione sono anche gli inventori della morale. Prima di loro non esisteva nè giusto nè ingiusto, nè delitto nè virtù; niente era cattivo nè buono in se stesso". Molti altri dicono che la morale e la religione sono due cose indissolubilmente unite. Ma queste sono evidentemente sciocchezze. Vi sono popoli che non hanno religione, ciò non ostante essi dimostrano di avere l'idea del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, del buono e del cattivo. La specie umana, per quanto se ne sa, è sempre vissuta in società: ora la vita sociale sarebbe impossibile se coloro che vi prendono parte non avessero un minimo di considerazione e di tolleranza verso i propri simili. La morale precede quindi le religioni e, se mai, queste riflettono le norme di quella. Così e che le società primitive hanno religioni primitive. Oggi stesso le civiltà più avanzate sono molto più progredite e più civili delle religioni professate nel loro seno.

Basta del resto risalire il corso della storia dei vari popoli per rendersene conto.

"Nell'India, un modo per onorare il dio Krishma è il seguente: La saliva che il prete getta dalla bocca, la sporchizia dei piedi, la polvere sulla quale ha camminato sono divorate dai discepoli, i quali bevono perfino l'acqua in cui si è lavato la veste e i piedi" (De Lanessan: "La morale religiosa").

"Nel Bengal, e precisamente in un villaggio sulle sponde del Gange, viene celebrata in settembre una festa religiosa nella quale un rappresentante del dio Brahma, dinanzi ad una moltitudine di fedeli, si congiunge carnalmente con la donna simboleggiante la natura sopra un altare improvvisato" (Auserini: "Idoli e Santi"). Fra i tahitiani le pratiche sodomitiche sono considerate manifezioni del culto. "Tutte le religioni, — scrive H. Spencer in "Le basi della morale" — sono dominate dalla fede che la vita nel soffrire sia piacevole agli dei; derivati da antenati sanguinari, questi dei si concepiscono tali che si possono ingraziare con l'afflizione del dolore, si dilettano torturando gli altri esseri, e la tortura — come testimonianza — si suppone ancora che offra loro diletto".

Erodoto, parlando del culto degli assiri dice: "Alla Venere Mylitta le giovinette incoronate di fiori offrivano nel tempio la loro verginità alla dea nella persona dei suoi sacerdoti perchè solo in tal modo diventavano esse immuni da ogni tentazione'" (Libro I, 199).

Non è il caso di passare sotto silenzio la morale religiosa ebreo-cristiana, quale risulta dai libri . . . sacri, l'antico e il nuovo Testamento. Dice Antonio Stoppani: "La Bibbia fu e sarà sempre una miniera inesauribile di sapienza e d'amore" ("La Cosmologia Mosaica"). Vediamo dunque cotesta sapienza e cotesto amore.

"Uccidete tutti i maschi d'infra i piccoli fanciulli; uccidete parimente ogni femmina che ha conosciuto carnalmente uomo" (Numeri XXXI-17).

"10. Quando tu ti accosterai a una città per combatterla, chiamala prima a pace. — 11. E se ti dà risposta di pace, e ti apre le porte, tutto il popolo che in essa si troverà, siati tributario e soggetto. — 12. Ma, s'ella non fa pace teco, anzi guerreggia contro a te, assediala: — 13. E il Signore Iddio tuo te la darà nelle mani; allora metti a fil di spada tutti i maschi. — 14. Predati sol le femmine, e i piccoli fanciulli, e il bestiame, e tutto quello che sarà nella città, tutte le spoglie di essa. . ." (Deutoronomio, XX).

Non si dimentichi che queste cose si leggono nella Bibbia, il libro sacro di tutte le chiese ebraiche e cristiane. Ma continuiamo.

"I Giudei adunque percossero tutti i lor nemici, mettendoli a fil di spada, e facendone uccisione e distruzione; e fecero inverso i lor nemici a lor volontà" (Ester IV, 5). "E in Susan, stanza reale, i Giudei uccisero e distrussero cinquecent'uomini" (Id. 6).

"E distrussero al modo dell'interdetto tutto quel ch'era dentro della città, uomini e donne, fanciulli e vecchi; fino ai buoi alle pecore, ed agli asini, mettendoli a fil di spada" (Giosuè XVI, 21).

I religiosi fanno i moralisti, ma nulla è più immorale della loro storia e degli insegnamenti dei loro testi sacri. Dove la ferocia criminale è eguagliata soltanto dalla pornografia. Esempi? Eccone qualcuno:

"Sarai, moglie di Abramo disse al marito: Ecco, ora il Signore mi ha fatto sterile, tal che non posso far figlioli; deh! entra dalla mia serva; forse avrò progenie da lei. Ed Abramo acconsentì . . ." (Genesi, XVI, 1-3).

Poi c'è la storia delle figlie di Loth che ubriacarono il padre per fornicare secolui (Genesi XIX, 31-36).

L'odio e la vendetta degli dei primitivi sono alla base della religione cristiana come delle altre. I roghi della chiesa cattolica hanno la loro fiamma nel Vangelo: "Io sono la vita e il padre mio è vignaiuolo — Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto — Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori come il sermento, e si secca; poi cotali sermenti son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano" (Giovanni: XV, 1-2-6).

Con un insegnamento simile fu facile a Domenico di Guzman, a Ignazio Di Loyola, a Torquemada di mandare al rogo migliaia e migliaia di "eretici". Nel mondo d'oggi la moralità civile ed anche politica, fino ad un certo punto almeno, è arrivata alla tolleranza del dissenso sia in filosofia che in moltissimi altri campi; ma l'intolleranza biblica rimane "parola di dio", e se non si abbandona più alle sanguinose orgie di un tempo, gli è soltanto perchè — e soltanto nella misura che gliene manca la possibilità. Non per nulla i nazifascisti del nostro tempo sono stati i restauratori della religiosità che due secoli di progresso avevano minato.

Nel Vangelo, naturalmente, si trovano molte altre cose, qualcuna d'incontestabile validità in qualunque forma di morale civile. Questa per esempio: "Ama il prossimo come te stesso; non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso". Ma a parte il fatto che le chiese cristiane, particolarmente la cattolica, non rispettano questa massima quando vi trovano il proprio conto, questo insegnamento è di molto anteriore al cristianesimo e probabilmente a tutte le religioni oggi esistenti. In ogni modo, si ritrova interamente nelle filosofie più antiche, negli insegnamenti di Confucio e nella morale di Budda, di parecchi secoli anteriori al cristianesimo.

S. Potalivo

CORRISPONDENZE

Il Processo di Modica, contro i compagni de "L'Agitazione del Sud" si è svolto il 26 marzo u.s. e si è concluso con la condanna dei compagni Michele Corsentino e Franco Leggio per il delitto di vilipendio al Papa a un anno di reclusione ciascuno, concedendo il beneficio della sospensione condizionale della pena. Ecco pertanto i particolari della ventenza quali desumiamo dalla corrispondenza che "Umanità Nova" pubblica nel suo numero del 13 aprile u.s.

I compagni Corsentino e Leggio erano stati denunciati e deferiti al Tribunale perchè tenuti responsabili dei delitti di propaganda sovversiva e di offesa al prestigio del pontefice — delitti che sarebbero stati commessi a mezzo de "L'Agitazione del Sud", sulle cui colonne, nel numero di marzo dell'anno scorso, erano apparsi due articoli che poliziotti e magistrati di Modica ritennero incriminabili.

All'udienza solo Franco Leggio era presente, il Corsentino trovandosi da circa un anno emigrato in Inghilterra. A difendere gli accusati erano presenti il compagno Avv. Placido La Torre e l'avv. Ugo Schirò.

L'avv. La Torre con un'argomentazione stretta e logica ha aperto il dibattimento sostenendo che l'art. 272 del Codice Penale fascista, in base al quale era steso l'atto d'accusa, è palesemente incompatibile con l'art. 21 della Costituzione della Repubblica, che sancisce il principio della libertà di pensiero, e che, per conseguenza si rendeva necessario ricorrere senz'altro alla Corte costituzionale per ottenere il riconoscimento giudiziario dell'implicita abrogazione di quell'articolo. L'avv. Schirò si è associato alla tesi del suo collega, ma Pubblico Ministero e Tribunale hanno sostenuto che dal momento che il codice fascista non è stato sostituito bisognava continuare il processo.

Dopo sentito l'interrogatorio del Leggio, che ripete le affermazioni fatte in istruttoria, il Pubblico Ministero domanda che entrambi gli imputati siano condannati a due anni e mezzo di reclusione, senza nemmeno motivare questa sua sommaria richiesta.

L'avv. La Torre esordisce col rilevare l'inesistenza del reato di "sovvertimento degli ordini costituiti", che costituisce il primo capo d'accusa, e passa poi al secondo capo d'accusa che riguarda il prestigio del pontefice. Incomincia col ricordare che l'articolo incriminato ebbe origine "in un famoso discorso di Pio XII ai quaresimalisti di Roma, pronunciato l'anno scorso, col quale si criticava l'operato della Corte costituzionale che aveva dichiarato decaduta una norma della legge di P. S. fascista a proposito della libertà di pensiero e di stampa e si incitava i cattolici ad iniziare un movimento di opinione contro le iniziative progressiste della democrazia e poi continua dimostrando con molteplici argomenti come tale iniziativa di Eugenio Pacelli debba considerarsi una indebita ingerenza politica in una sfera in cui non ha nessuna competenza e, comunque, è estranea ad ogni finalità spirituale e religiosa. "Allorchè, ha detto l'avv. La Torre, si fa un discorso come quello in oggetto, non si parla più come Capo di una Chiesa; ma come un qualunque uomo politico e come tale non si può più invocare la protezione di quella specialissima legge che tutela il prestigio del papa".

La tesi è certamente giustificata, ma dai magistrati della repubblica di San Giovanni non ci si possono aspettare che incensi per il taumaturgo del Vaticano, e il Tribunale di Modica, prosciolti i compagni Corsentino e Leggio dall'imputazione di propaganda sovversiva, li ha condannati per delitto di offesa al prestigio del Papa, come si è detto più sopra.

E' stato interposto appello alla sentenza.

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28

VOLONTA'

VOLONTA' — Anno XI, n. 4. Aprile 1958. (Casella Postale 85, Genova-Nervi).

Sommario: A. M.: Il vuoto; Anna Garofalo: L'Italiana in Italia; Giulio Doria: "Anticomunismo: psicopatia universale; G. Berneri: La menzogna del sistema rappresentativo; (s.f.): Distinizoni gesuitiche; Andrea Caffi: Violenza e socievolezza; (s.f.): Nepotismo; Moroni Alberto: Una parentesi politica; (s.f.): E' stata sganciata la bomba; Robert Louzon: Il centenario di Sebastien Faure: Albert Camus: Ciò che debbo alla Spagna; G. Caleffi: Superstizione, religione, chiesa; "Il Mondo": Cittalini col marchio; Claudio Cantini: I fattori delle pratiche incestuose nel mezzogiorno; Piero Angarano: La propaganda politica; S. Parane: Rompere la tradizione; (s.f.): Un vescovo in anticipo sui tempi; M. Bakunin: Lettere inedite; Lettere dei lettori; Recensioni; Riviste; Libri; Rendiconti.

PICCOLA POSTA

Brooklyn, N. Y. — Un Abbonato: "L'Adunata dei Refrattari" è un giornale fondato, scritto e sostenuto principalmente, da persone che professano un principio di libertà individuale e di giustizia sociale che esclude l'idea e la pratica dell'autorità coercitiva dello Stato e quelle dello sfruttamento del lavoro altrui. Intorno a questo principio fondamentale — che intendono propagare e far conoscere — si è andato elaborando, nel corso di più di un secolo, tutta un'opera di critica e di concezioni libertarie che il giornale si propone appunto di diffondere. Ciò non toglie che nelle sue colonne possano trovare posto scritti di persone le quali non condividono completamente le idee che esso propugna, ma per evitare la confusione e la contraddizione, è necessario che coloro che vi collaborano abbiano qualche cosa in comune, un'affinità di vedute basilari, onde rimanga rispettata la funzione precisa del giornale. Per prendere due casi estremi, un poliziotto ed un prete non potrebbero trovare ospitalità in un giornal come questo, perchè strumento l'uno della coercizione fisica, dell'individuo mediante la violenza, strumento l'altro della sua sopraffazione intellettuale mediante il dogma.

Occorre, inoltre, che chi collabora sia, direttamente o indirettamente conosciuto dalla redazione come persona che nella sua vita pratica sia ragionevolmente coerente con quel che sostiene di essere.

Ricambiamo saluti cordialmente.

AMMINISTRAZIONE N. 17

Abbonamenti

Philadelphia, Pa., T. Marchiani $3; Toronto, Ont., Canada, D. Rotta 4; Harrison, N. Y., a mezzo Mazzola S. Peduzzi 3; Banning, Calif., I. Andreoli 3; San Diego, Calif., M. Diabeti 2; Totale $15.00.

Sottoscrizione

Melvindale, Mich., G. Boattini $5; Detroit, Mich., T. Ziolili 1; New York, N Y., C. Spoto 1; Philadelphia, Pa, T. Marchiani 2; New Eagle, Pa., F. Venturini 5; Mareeba, N. Q., Australia, S. Ferretti 5 pounds pari a $10; Newark, N. J., come da comunicato L'Incaricato 48; Barre, Vermont, A. De Pizzol 2; Toronto, Canada, come da comunicato "Uno" 25; Banning, Calif., I. Andreoli 2; Brooklyn, N. Y., come da comunicato 75; New York, N. Y., rivendita giornali della 42 Strada 10; New York, N. Y., rivendita giornali della 14 Strada 10; Totale $196,00.

Riassunto

Deficit precednte	$ 1262,02	
Uscite: Spese N. 17	439,12	
		1701,14
Entrate: Abbonamenti	15,00	
Sottoscrizione	196,00	211,00
Deficit dollari		1490,14

Votare, vale abdicare. Nominare uno o più padroni, per un tempo breve o lungo, vale rinunziare alla propria sovranità. Divenga monarca assoluto, principe costituzionale o semplice mandatario munito di una piccola parte di sovranità, il candidato che voi portate sul trono o sullo scanno del deputato sarà vostro superiore. Voi nominate degli uomini che saranno al di sopra delle leggi poichè s'incaricano di redigerle e loro missione è di farvi obbedire.

Eliseo Reclus

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New London, Conn. — L'annuale festa primaverile a beneficio dell'"Adunata" avrà luogo domenica 4 maggio alla sede del Circolo. I compagni e gli amici del Connecticut, del Rhode Island e degli stati vicini sono invitati. Quei compagni che hanno deciso di intervenire farebbero cosa sommamente gradita se avessero la cortesia di informarne per tempo gli iniziatori onde metterli in grado di preparare il necessario per tutti senza esporsi al pericolo di far troppo o troppo poco. A tale scopo scrivere al seguente indirizzo: **I Liberi, 97 Goshen Street, New London, Conn.**

* * *

Fresno, Calif. — Sabato 10 e domenica 11 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro e alle nostre famiglie.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — **Gli Iniziatori.**

* * *

Detroit, Mich. — Sabato 10 maggio, alle ore 8:30 P. M., al No. 2266 Scott Street, avrà luogo l'annuale Festa dei Coniugi con cena, ballo ed altri divertimenti.

Il ricavato sarà diviso in parti uguali tra "L'Adunata" ed il Comitato Vittime Politiche "Gruppi Riuniti" di New York.

Dato lo scopo nobile dell'iniziativa, confidiamo che amici, compagni e simpatizzanti interverranno numerosi insieme alle loro famiglie, a questa nostra serata di svago e di solidarietà. — **I Refrattari.**

* * *

East Boston, Mass. — Sotto gli auspici del Circolo Aurora di East Boston, dei compagni di Framingham e del Circolo Libertario di Needham, domenica 15 giugno al Woolberry Field di Southboro, Mass. avrà luogo una festa campestre a beneficio del nostro giornale "L'Adunata dei Refrattari". Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti, più una buona orchestra per gli amanti del ballo. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo lo stesso nel locale dei compagni di Framingham.

Per andare sul posto da Boston, prendere la Milford Road No. 85. Arrivati alla 4th St., di fronte c'è un ristorante, e un ponte ferroviario che non si deve passare. Voltare a sinistra e poco dopo si è sul posto. — **Circolo Aurora — Circolo Libertario di Needham — I compagni di Framingham.**

* * *

Newark, N. J. — Domenica 13 aprile ebbe luogo l'annunciata ricreazione mensile, l'ultima di questa stagione invernale. Come sempre i compagni furono presenti e furono raccolti $48, compresa la contribuzione di S. Schipilliti $5, che vanno come al solito a beneficio dell'"Adunata". Mandando il nostro saluto fraterno a quanti hanno nel passato solidarizzato con noi esprimiamo l'augurio di rivederli tutti alle nostre manifestazioni estive e poi alla nostra ripresa l'autunno prossimo. — **L'Incaricato.**

* * *

San Francisco, Calif. — Domenica 13 aprile u.s. avemmo a Pleasanton una ricreazione famigliare. Si passò cosi' non solo una bella giornata di sole fra compagni con serie discussioni nostre, ma il pensiero dei presenti fu anche rivolto ai nostri colpiti dalla reazione. Cosi' furono raccolti dol. 219; tolta la spesa di dol. 21,80, rimasero dol. 197,20 che di comune accordo sono stati inviati a due vecchi compagni in Italia. Nelle contribuzioni suindicate sono incluse anche quelle di compagni che non erano presenti e cioè: L. Chiesa $5; A. Bagnerini 5; Tony Boggiatto 10. A tutti il nostro ringraziamento. — **L'Incaricato.**

* * *

East Boston, Mass. — Resoconto della festa famigliare del 5 aprile u.s.: Somma collettata $217, inclusi 5,00 di Joe Rossi e 3,00 di S. Cucchi; spese 63; ricavato netto $154,00 che di comune accordo furono cosi' destinati: Per le Vittime Politiche di Spagna $77,00; al Comitato dei Gruppi Riuniti pei biosgni urgenti dei nostri compagni $77,00. — **L'Aurora Club.**

* * *

Brooklyn, N. Y. — Venerdi' 18 aprile in casa di un compagno si ebbe una cena in comune con l'intervento di alcuni compagni spagnoli. Fu una serata di cordialità e di svago e di interessanti conversazioni. Fu fatta una colletta che fruttò $75, che si decise di passare all'amministrazione dell'"Adunata" per la vita del giornale. — **Il Gruppo Volontà.**

* * *

Toronto, Canada. — Sono stati raccolti fra gli amici: Gigi Del Bo $20; Remigio 20; Ruggero 5; Bartel 10; uno 5; Totale $60, che furono divisi: per "Freedom" $10; "Adunata" 25; per la Stampa in Italia 25. Per l'Europa spedimmo direttamente. — **Per tutti, Uno.**

Pubblicazioni ricevute

Benjamin Tucker: CE QUE VEULENT LES INDIVIDUALISTES ANARCHISTES — LA LIBERTE' INDIVIDUELLE — Traduction de E. Armand. Editions de "l'en dehors", Orleans. Troisième tirage. (Opuscolo di 8 pagine con copertina).

Albert Libertad: LA LIBERTE' — NOUS ALLONS . . . — ULTIME BONTE' — Editions de "l'en dehors", Paris et Orleans. Troisième tirage. (Opuscolo di 16 pagine con copertina).

Traductions de E. Armand: DIVERS ASPECTS DE L'ANARCHISME: "qu'est-ce que l'anarchisme? tract de "Freedom"; "l'anarchisme: ce qu'il est et ce qu'il n'est pas" par Joseph Labadie; "l'anarchisme individualiste" par Henry Meulen; "o anarchie" par John-Henry Mackay. — L'IDEE DOMINANTE par Voltairine De Cleyre. Editions de "l'en dehors", Paris, Limoges et Orleans — 1933. (Opuscolo di 32 pagine con copertina).

LES DIFFERENTS VISAGES DE L'ANARCHISME, par Stephen T. Byngton, Edouard Carpenter, John Henry Mackay, Wm. C. Owen, Henry Seymour. — Avant-propos et traduction de E. Armand — Avec un Apendice contenant: "La declaration de l'Association des Anarchistes Individualistes allemands"; Le manifeste du journal "l'endehors"; Un projet d'Internationale Individualiste Anarchiste. Editions de "l'en dehors" Paris et Orleans. (Volume di 72 pagine.

E. Armand: L'ILLEGALISTE ANARCHISTE EST — IL NOTRE CAMARADE? (opuscolo di 16 pagine).

E. Armand: ENTRETIEN SUR LA LIBERTE DE L'AMOUR (16 pagine con copertina).

E. Armand: LE STIRNERISME (opuscolo di 8 pagine) — Editions de "l'endehors", 22 Citè Saint-Joseph, Orleans (Loiret) France.

Camillo Berneri: LE PECHE' ORIGINEL — Traduction de E. Armand. Ed. de "l'en dehors", Orleans. (Opuscolo di 12 pagine).

John-Henry Mackay: L'OEUVRE DE MAX STIRNER: L'UNIQE ET SA PROPRIETE' — Adaptation et mies au point de E. Armand — Editions de "l'en dehors" Orleans (opuscolo di 40 pagine con copertina).

La Brochure Mensuelle, No. 160. Avril 1936: Zo d'Axa: LE CANDIDAT DE "LA FEULLE" — AUX ELECTEURS — TETES DE OIS TE OREILLES D'ANES — Bossins de Leandre, Steinlein. (32 pagine).

UNE VICTOIRE, par J. P. Sartre. Testo dell'articolo del periodico "L'Express" del 6 marzo 1958 sequestrato dal governo francese, pubblicato in forma di foglio volante dal "Centre d'Information et de coordination pour la defense des libertes et de la paix" insieme all'articolo LE SUICIDE DE LA FRANCE, par Andre Philip (pubblicato in "France-Observateur" del 6 marzo 1958) sotto il titolo: "Temoignages et Documents sur la Guerre en Algerie".

Tutte le opere che precedono sono in lingua francese e ci sono state indirizzate dal compagno Joseph Mascii di Bezons (S. & O.).

* * *

DEFENSE DE L'HOMME — No. 113 — A. XI — Mars 1958. Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: Louis Dorlet, domaine de la Bastide, Magagnosc, (Alpes-Maritimes) France.

* * *

CENIT — N. 87 — Marzo 1958, Rivista mensile in lingua spagnola. Ind.: 4, rue Belfort, Toulouse (Haute-Garonne) France.

* * *

F.A.I. — BOLLETTINO INTERNO. N. 4 — Marzo 1958. Indirizzo: Vico Agogliotti (Cancello) Genova

IMPORTANTE

L'amministrazione della Posta informa che i giornali spediti a tariffa ridotta all'interno degli Stati Uniti sono tenuti a portare nell'indirizzo l'indicazione del numero della ZONA postale dove risiede il destinatario.

Tutti coloro che ricevono "L'Adunata", negli Stati Uniti — e non lo hanno già fatto — sono per conseguenza sollecitati a mandare alla nostra amministrazione il numero della ZONA postale in cui risiedono.

L'Amministrazione

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

CRONACHE SOVVERSIVE

La crisi

Continuano a chiamarla "recession", probabilmente per rispetto alla competenza finanziaria industriale e commerciale dei componenti del governo presieduto da Eisenhower, ma è una crisi bell'e buona che continua ad aggravarsi.

Gli organi ufficiali hanno informato che durante il mese di marzo il rallentamento degli affari è satto relativamente minore del mese precedente, che il numero dei disoccupati rimane di non molto superiore ai cinque milioni, spiegando tuttavia che mentre la ripresa dei lavori agricoli nelle regioni del meridione ha numericamente compensato la maggiore disoccupazione industriale, il numero degli operai che hanno perso l'impiego durante il mese scorso è arrivato ai 300.000.

Il "Times" di New York, infatti, pur non essendo facile ad allarmarsi sulla stabilità dell'economia nazionale, riporta nel suo riassunto domenicale del 20 aprile che la produzione industriale continua a diminuire tanto dal punto di vista della quantità che dal punto di vista del valore monetario. Il governo ha dato mano al rimedio momentaneo dei lavori pubblici, ma si oppone fieramente alla diminuzione delle tasse per i lavoratori, e continua a far conto di credere che la crisi imperversante sia determinata da una semplice ondata di sfiducia da parte del pubblico in generale verso i commercianti e industriali che lo ubbriacano di chiacchiere per fargli comperare qualunque cosa.

Va da sè che il vero numero dei disoccupati è molto superiore ai cinque milioni ufficialmente ammessi, arrivando probabilmente ai sette od otto milioni di senza lavoro, senza tener conto dei parzialmente impiegati.

Il numero dei disoccupati che percepiscono il sussidio di disoccupazione è ancora superiore ai tre milioni, ma il massimo periodo di sussidio — 26 settimane — incomincierà presto a scadere per molti e allora i guai incomincieranno sul serio.

"Gli economisti della Casa Bianca — scriveva la scorsa domenica il noto giornalista Drew Pearson — guardano con apprensione al giorno in cui il denaro destinato ai sussidi di disoccupazione incomincierà a finire. . . . L'ex-combattente che ha comperato la casa con un piccolo versamento potrà cavarsela per un paio di mesi senza sussidio, prima che la sua ipoteca venga consegnata ai tribunali per la liquidazione. Il lavoratore che ha comperato l'automobile riesce generalmente ad ottenere una proroga dal rivenditore; ma la scadenza non può essere prorogata per sempre e le chiusure di credito non tarderanno ad accumularsi sia per l'ipoteca sulla casa, che per il debito dell'automobile, del refrigeratore ed altro comperato con pagamento rateale. . . . Allora incomincieranno i guai". E i piccoli industriali, i piccoli commercianti, i lavoratori meno anziani saranno come al solito le prime vittime della crisi.

E si noti che si spendono ancora intorno a quaranta miliardi di dollari all'anno per le forze militari degli S. U., una parte non indifferente dei quali continuano ad andare a finire in salari diretti o indiretti.

Tale è il fallimento del regime capitalista. Finora, negli S. U., esso era riuscito ad assicurare un salario più o meno insufficiente ai lavoratori scavando l'abisso del militarismo che conduce ineluttabilmente all'orrore della guerra. Ma ora è ovvio che nemmeno questa colossale preparazione alla catastrofe, basta ad assicurare un boccon di pane alla popolazione lavoratrice.

L'uso della forza

In un mondo perennemente straziato dalla violenza brutale degli oppressori e degli sfruttatori, è naturale che si manifesti una tendenza animata da una grande ripugnanza per l'uso della forza. Vero è pure che i rapporti umani dovrebbero essere regolati in tutti i casi dalla ragione ad esclusione assoluta della violenza. Ma da questo al sostenere, come fanno certuni, che l'impiego della forza è sempre riprovevole, sempre sterile, sempre da rifuggirsi, anche quando v'è da difendere la libertà contro chi la calpesta, il pane contro chi lo toglie, la giustizia contro chi la violà, ci passa molto e rimane spazio alle più fondate riserve ed a salutari dissensi. Si possono trovare nella storia infiniti esempi tendenti a dimostrare che "al diritto inerme non resta che la "croce" e che la libertà di pensiero, di coscienza, di associazione, di movimento non si è fatta strada nella vita e nella civiltà umana altrimenti che mediante la resistenza fisica dei suoi preconizzatori ai despoti ed agli inquisitori che ne facevano strazio. Ma qui si ritiene opportuno segnalarne soltanto uno di tutta attualità e proveniente da un punto del continente alquanto inaspettato.

Viene al "Times" di New York (20-IV) dalla capitale del Messico la notizia che l'attuale presidente della repubblica di Nicaragua, Luis Anastasio Somoza ha proposto al Parlamento un emendamento costituzionale per vietare ad un presidente in carica o ad un membro della sua famiglia di succedergli nella carica. Il dispaccio aggiunge che la proposta del Somoza ha suscitato grande sorpresa nell'America Latina . . . dove non si rifugge abitualmente da nessun intrigo o delitto per ottenere le alte cariche dello Stato. Come si spiega?

Non è mai da escludere a priori che un individuo, anche se si chiama Somoza, possa avere qualche onesta intenzione. Ma non si deve nemmeno dimenticare che il genitore da cui l'attuale presidente del Nicaragua ha ereditato l'alta carica che copre, il generale Anastasio Somoza, è stato per tutto un ventennio il dittatore assoluto di quello sfortunato paese; che per giungere al potere egli aveva commesso i più nefandi delitti — vendendosi, fra l'altro, agli invasori statunitensi (194-1932) e facendo assassinare Augusto Sandino che all'invasione s'era ribellato —; e che nel settembre del 1956 era stato ucciso da un cittadino insofferente della sua tirannide. Luis Anastasio Somoza gli era succeduto nella presidenza perchè il padre, fattosi immensamente ricco e potente, l'aveva fatto eleggere presidente della Camera dei Deputati, in tal modo conferendogli il diritto di successione.

Rieletto poi dall'elettorato, ormai abituato a nulla negare alla famiglia Somoza (si noti che il di lui frtello, Anastasio junior, è il comandante in capo delle forze armate di Nicaragua), l'attuale presidente rimarrà in carica fino al 1963, un periodo di tempo ancora lungo durante il quale potrebbe capitargli un infortunio uguale a quello del padre. Che di più naturale, che l'erede abbia desiderato allontanare tale eventualità facendo spontaneamente il gesto del "gran rifiuto"? E, se così fosse, chi potrebbe negare che le revolverate che liberarono il popolo di Nicaragua dalla persona del dittatore Anastasio Somoza ebbero anche il merito, non solo di ispirare il ritiro dell'intera famiglia Somoza dall'oppressione politica, ma anche quello di scongiurare il pericolo di nuove dinastie consimili per l'avvenire?

Scuole parrocchiali

Preti e sagrestani continuano ad insistere per avere dal governo federale, in favore delle scuole parrocchiali, gli stessi sussidii che il Congresso propone di devolvere alle scuole pubbliche. E siccome v'è chi ha il buon senso di opporvisi, preti e sagrestani gridano alla . . .persecuzione religiosa.

Tra le scuole pubbliche e le scuole parrocchiali c'è questa differenza, che le prime sono aperte a tutti, senza distinzione di origine nazionale e di credenza politica o religiosa, mentre le seconde sono aperte soltanto ai fedeli, controllate dai preti e chiuse ad ogni altro.

Che poi nelle scuole parrocchiali la catechizzazione confessionale abbia la preferenza rispetto agli studi obiettivi ed alla cultura generale è cosa che confermano gli stessi insegnanti della religione cattolica apostolica romana. Ed eccone un esempio.

Svolgendosi a Filadelfia, nella prima metà del mese di parile corrente, il 55.o congresso annuale della National Catholic Educational Association, la professoressa Helen F. Storen, insegnante di pedagogia al Queen's College, situato nella località chiamata Flushing, di New York City, si è espressa nel modo seguente.

— Avanzando proposte di cambiamenti nei programmi, la dott. Storen ha detto che dalle scuole secondarie cattoliche (high schools) "vengono spesso ai collegi secolari studenti totalmente impreparati ad affrontare il programma di studio delle arti liberali. Anche il più obiettivo dei professori di storia corre il rischio di suscitare il panico in taluni dei suoi nuovi studenti quando arriva a parlar loro della Riforma. C'è una categoria di studenti inclinata a catalogare senz'altro il professore tra gli anticattolici ed a non prostare la minima fede in quel che dice. Un'altra categoria, invece, tende a credere quel ch'egli dice, ma rimane fin dal primo momento profondamente turbata e si domandà se sia possibile rimanere buoni cattolici pure ammettendo che vi sono stati dei malfattori fra i propri correligionari". ("N. Y. Times", 11-IV).

Non sono queste cose nuove. Si sanno da secoli, ma è sempre bene ripeterle. i due campi dove l'influenza del clero è più nefasta sono la scuola e l'assistenza pubblica. I deboli sono le vittime preferite dal clero di tutte le religioni, appunto perchè essendo deboli — non importa se per ragione di età o di malattia — sono più facilmente avvolgibili dalle insidie dei suoi raggiri.

Democrazia e papato

L'apologista Brooklyniano della gerarchia cattolica romana, lamenta che "gli storici della stampa di sinistra tialiana" non vogliono capire che "Democrazia e Cristianesimo sono tutt'uno". E per provare che così è, ricorda che il regnante pontefice ha avuto occasione di dire che "La Democrazia è ordine" (29-III).

Se non che, ecco qui un giornale che non è italiano il quale ricorda a sua volta che un papa del secolo passato aveva dichiarato proprio il contrario e precisamente che "la democrazia è una falsa teoria di governo" ("The Independent", New York, April 1958).

In un articolo intitolato appunto "Cattolicismo e Dittatura", questo giornale nota che: — Il gen. Gustavo Rojas Pinilla, dittatore della Columbia fu rovesciato al principio del 1957 con l'aiuto molto stamburato della Chiesa cattolica-romana; il gen. Marcos Perez Jiminez, dittatore del Venezuela, fu abbattuto al principio del 1958 con l'aiuto egualmente stamburato della gerarchia cattolic; in questo momento le dittature di Fulgencio Batista in Cuba e di Alfredo Stroessner nel Paraguay vengono improvvisamente deplorate dalla chiesa cattolica; ma . . . continua l'articolista dell'Independent:

— Ma questo chiassoso atteggiamento preso all'undicesima ora dalla Chiesa cattolica in favore della rivolta popolare ha tutta l'aria di essere una manovra diretta a metterla dalla parte del vincitore. Finchè Rojas Pinilla e Perez Jimenez erano sicuramente insediati nel potere ed agivano in maniera da avvantaggiare la chiesa, questa non offriva nessuna, o soltanto poca, opposizione. Si oppone ora a Batista ed a Stroessner, ma proprio ora questi sono apertamente combattuti da una parte della rispettiva popolazione. Però, la chiesa romana che si presenta come sinonimo di democrazia si mantiene alleata e sostenitrice della dittatura di Franco in Ispagna, di Antonio Salazar nel Portogallo, di Trujillo nella Repubblica Dominicana. —

Conclusione: La chiesa cattolica apostolica romana è per tutti quei governi che sono disposti a lasciarle mano libera nella scuola, nelle istituzioni di beneficenza, nelle banche, nelle grandi e piccole corporazioni industriali e commerciali, nelle amministrazioni pubbliche e nelle case private degli italiani.

Nessun governo le fa ombra: soltanto la libertà dei cittadini l'atterrisce ed essa si mette dalla parte di chiunque sia disposto a soffocarla: sia egli rosso di sangue come Franco, o rosso di chiacchiere come i bolscevichi di Polonia e d'Ungheria.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis